

Più gas dall'Angola, prima intesa

Draghi telefona al presidente Lourenço, missione di Di Maio e Cingolani per acquisti aggiuntivi di 1,5 miliardi di metri cubi. Oggi tappa in Congo

ROMA Una dichiarazione di intenti dal sapore programmatico «per differenziare le fonti di approvvigionamento» dice il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. Una missione costruita già un mese fa con l'amministratore delegato di Eni Claudio Descalzi. Stavolta al viaggio istituzionale con cui l'Italia progetta di avere una fornitura di gas naturale liquefatto per circa 1,5 miliardi di metri cubi all'anno (dal 2023) si aggiunge il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani. Il volo è atterrato nella capitale angolana ieri a metà pomeriggio.

La delegazione italiana viene accolta dal presidente João Lourenço e dal ministro degli Esteri per la firma di un memorandum che impegna Eni a spingere sugli acquisti di gas per diversificare le fonti di approvvigionamento.

Prima dell'arrivo il presidente del Consiglio, Mario Draghi, aveva avuto un colloquio telefonico con Lourenço, esprimendo «la comune volontà di rafforzare il partenariato bilaterale». Ma è chiaro che il regista dell'operazione non può che essere il gruppo di San Donato.

Il Cane a sei zampe ha appena finalizzato con British Petroleum Angola un accordo che dà il via ad una joint-venture per la produzione di materie prime (petrolio, gas naturale e gas naturale liquefatto) spingendo anche sulle

fonti rinnovabili, come ha sottolineato Cingolani.

Per le forniture di gas Eni detiene già una quota del 13,6% di Angola Lng la cui capacità di liquefazione è pari a 5,25 milioni di tonnellate all'anno. Ed è operatore di New Gas Consortium, un consorzio il cui primo progetto è lo sviluppo dei campi Quiluma e Maboqueiro, con riserve per 42 miliardi di metri cubi.

Oggi la delegazione italiana volerà in Congo per firmare un accordo da 5 miliardi di metri cubi all'anno. Nella repubblica africana la produzione è già avviata, ma bisogna poi trasportare il gas liquefatto sulle navi metaniere e rigassificarlo in Italia in uno dei terminal a disposizione, tra Rovigo, Livorno e Panigaglia. Pensare però di poter fare a meno del metano russo in appena un anno non appare realistico. Per l'impossibilità di dotarsi in breve tempo di una capacità di rigassificazione in grado di compensare circa 29 miliardi di metri cubi importati nel 2021 da Mosca, anche se il potenziale degli impianti in Italia è fermo al 50%. Necessarie sono le forniture aggiuntive di Stati Uniti e Qatar. Proprio Doha è il partner su cui ha scommesso il governo per aumentare la capacità di Rovigo che già alimenta la rete di Snam con 6,4 miliardi di metri cubi all'anno.

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

GNL

Il gas naturale liquefatto si ottiene sottoponendo il gas naturale a successive fasi di raffreddamento e condensazione. La tecnologia di liquefazione permette di ridurre il volume del gas di circa 600 volte rispetto alle condizioni standard.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901

